

ATTUALITÀ ECCLESIALE

21 giugno 2020

vita trentina

11



Mons. Tisi ha cercato il dialogo con i familiari

di Mariachiara Rizzonelli

PROSEGUE IL PELLEGRINAGGIO DI TISI SUI LUOGHI PIÙ COLPITI

"Un lungo elenco di nomi, quantità infinita di amore"

Nella pieve di Condino risuonati ad uno ad uno i nomi delle vittime della pandemia.
Il grazie dei familiari e dei sindaci all'Arcivescovo

val di Sole – ad incontrare chi ha vissuto e vive tanto dolore per portare coraggio. E mons. Tisi, con la sua sensibilità umana, ha detto subito di voler misurare le parole nel rivolgersi a quanti hanno sofferto: "Siete stati segnati da un dolore inaudito: quello di non poter esserci nel passaggio dei vostri cari al Padre, di salutarli senza più vederli; credo che l'atteggiamento più adatto sia misurare le parole". La sofferenza per la mancanza delle persone attorno a noi, fa tuttavia riscoprire a tutti quanto ognuno sia importante nel cuore degli altri: "Il lungo elenco di nomi racconta i volti di quanti ci hanno lasciato, una quantità infinita di amore; dentro questo dolore ed enormità di bene abbiamo occasione di sentire quanto dietro ogni persona ci sia un tesoro. L'uomo è talmente grande che quando viene a mancare si percepisce un vuoto incolmabile.

L'immane dolore che avete vissuto possa diventare per noi una risorsa ad avere come unico riferimento per la vita il volere bene".
"È bello – ha detto nell'omelia del Corpus Domini – che Dio ci abbia lasciato, come compagnia per la vita, la memoria viva del suo morire e del suo risorgere, quella memoria viva che in ogni Eucaristia ci fa coraggio e ci dice che davanti a noi non sta il vuoto, l'assurdo, il nulla, ma sta un Padre che accoglie, che fa festa, che ci aspetta". Anche il sindaco di Borgo Chiese Pucci nel suo discorso ha ribadito come nei paesi del Basso Chiese pur nell'emergenza e nel dolore dei momenti più difficili, ancora oggi vivono nel ricordo, si è tuttavia riscoperta una grande solidarietà: "molti, in vari modi, ci hanno dimostrato tutta la forza del farsi prossimo riuscendo a farci sentire meno soli. Così don

Vincenzo, così tanti volontari che si sono messi a servizio nel tempo dell'emergenza nonostante la situazione di pericolo, ma anche e soprattutto il personale sanitario, quello delle nostre case di riposo, gli esercenti, le farmacie, le forze dell'ordine e molti altri. Un circolare del bene che ha dato sollievo e coraggio a tanti".
In tutto questo, ha concluso ancora il vescovo Tisi, la fede ci viene ancora in aiuto rinsaldando la nostra speranza che davanti ai nostri cari che ci hanno lasciato non c'è il nulla ma la pienezza: "In quella luce, in quella pienezza, dove c'è un Padre che ci aspetta, pensate i vostri cari. Dio ci ha lasciato come compagnia per la vita la memoria viva nell'Eucaristia del suo morire e del suo risorgere: è questa che ci fa coraggio".

Nulla è stata come sempre alla Messa celebrata a Condino dall'Arcivescovo di Trento domenica scorsa per le famiglie delle Unità Pastorali "Sacra Famiglia" e "Madonna delle Grazie" colpite nei mesi scorsi dalla perdita dei propri cari a seguito della pandemia. Diversa l'atmosfera, con i familiari a distanza tra i banchi a riempire le ampie navate della Pieve che pure parevano contenere virtualmente interi paesi insieme. Diversa, profondissima ma dignitosamente contenuta, la commozione di quanti hanno potuto assistere alla celebrazione. Diversa, anche se sempre importante, la presenza nel primo banco dei sindaci di Borgo Chiese Claudio Pucci, Pieve di Bono-Prezzo

Attilio Maestri, Valdaone Ketty Pellizzari e Castel Condino Stefano Bagozzi, che hanno voluto rappresentare le loro comunità senza fascia o "simboli distintivi" per essere accanto a ciascuno come uomini fra gli uomini".
Significativo il fatto per cui ogni persona che si è avvicinata al microfono – dal parroco don Vincenzo Lupoli che ha letto i nomi delle persone mancate per coronavirus, al lettore delle intenzioni dei fedeli, al sindaco di Borgo Chiese che ha ringraziato Vescovo e parroco – ha lasciato trasparire costantemente nella voce rotta il ricordo che non c'è più. Per tutti è stato un dono sentirsi intimamente consolati dal vescovo Tisi che ha voluto venire di persona – nell'ambito del "pellegrinaggio" che lo ha visto già a Pergine, in val di Fassa e

IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DI NOVEMBRE

"Con i poveri non possiamo tenere le mani in tasca"

"Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza".

Nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, in programma il 15 novembre sul tema "Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32), il Papa dedica ampio spazio all'analisi dello scenario che si è creato con l'emergenza sanitaria in corso e stigmatizza "l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici". "L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano", la denuncia di Francesco: "Ci sono mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altera mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sotto banco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbe-



nismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano". In questo panorama, "gli esclusi continuano ad aspettare" e domina la "globalizzazione dell'indifferenza": "Quasi

potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero", l'appello finale.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO SOS DI TRENTO
ricorda con affetto

DOMENICA GIUSTINA

Tra le prime ad accettare la proposta di farsi "mamma" di bambini che non potevano avere le cure dei propri familiari e concorrendo così a tracciare una nuova via di attenzione, solidarietà e servizio nella comunità trentina.

Trento, 16 giugno 2020

L'ULTIMO LIBRO DI PADRE COZZA

Per un rinnovamento della vita religiosa

Padre Rino Cozza arriva in libreria con il suo ultimo lavoro che mostra di continuare nella sua riflessione sul rinnovamento della vita religiosa, un tema che lo impegna da anni attraverso scritti, conferenze, ritiri spirituali.

Il religioso dei Giuseppini del Murialdo, che molti ricorderanno a Trento anche come vicario episcopale per la vita consacrata, espone la sua tesi suffragata da una serie di dati e fatti concreti: se la vita religiosa saprà mostrarsi accattivante, essa non mancherà di attirare anche i giovani di oggi per una risposta vocazionale ancora viva e attuale. Non è un caso che il titolo reciti "Servono parole nuove": non possiamo riproporre vie già percorse, bensì inventarne di nuove ("un cambio di paradigma"), comprensibili ai giovani contemporanei nella certezza che la speciale consacrazione sia una forma di vita ancora oggi attuale da accogliere con l'entusiasmo di sempre. Non raccogliere la sfida vorrebbe dire condannarsi all'insignificanza, mentre sappiamo bene come anche oggi ci sia bisogno della vita consacrata per testimoniare il Vangelo nel mondo e nella Chiesa. Bando allora alla tristezza per la vita media che si alza all'interno dei conventi, spesso destinati alla chiusura: occorre recuperare, e rendere vivo e vitale, l'entusiasmo giovanile che ha indotto anni fa ad una scelta di vita religiosa. Di fronte a persone felici e realizzate, una riflessione vocazionale non mancherà di portare i suoi frutti, senza dimenticare che non si tratta di numeri, ma di persone concrete alla ricerca della scelta della propria forma di vita. Padre Rino fa seguire nel testo una serie di proposte destinate ai confratelli religiosi e all'intera comunità ecclesiale: è nella condivisione fra le scelte di vita, nella collaborazione fra i diversi carismi che si esprime la varietà delle chiamate vocazionali, tutte destinate all'edificazione del corpo di Cristo e alla sequela del Vangelo. È questa la sfida da raccogliere, sia da parte delle comunità religiose che delle famiglie.

Rino Cozza, *Servono parole nuove. Il cambio di paradigma della vita religiosa* EDB Bologna 2020 € 10,00.

Maria Teresa Pontara Pederiva

